

Buon Natale e felice Anno Nuovo da
il Bastione



Periodico di informazione del Quartiere di Porta Santo Spirito - www.portasantospirito.org

Bimestrale - Anno XXVII - n° 6 - Dicembre 2016

FORTI NELLE DIFFICOLTÀ GRANDI NELLE VITTORIE

Da questo leggendario 2016 una lezione di unità per il futuro della Colombina

Voglio cominciare dalla fine, e cioè dalla serata al Centro Affari che ha suggellato questo 2016 davvero da incorniciare. La cena è stata chiamata "delle leggendarie vittorie", e mai nome fu più appropriato. A chi sta vivendo queste emozioni adesso, quasi con naturalezza oltre che con gioia, è infatti importante trasmettere anche il fatto che quanto è accaduto sarà ricordato per sempre, restando scolpito nella storia della manifestazione come qualcosa, appunto, di leggendario. I tre trofei conquistati in un anno che era già straordinario per l'organizzazione di tre giostrae, una delle quali dedicata al Giubileo della Misericordia, saranno sempre guardati negli albi d'oro con rispetto e ammirazione, come noi oggi facciamo con certi cicli vittoriosi lontani negli anni, ed è difficile ipotizzare che questo primato possa essere, prima o poi, eguagliato. Quello che invece non resterà negli albi d'oro, ma soltanto nella memoria di chi le ha vissute, è il modo con il quale queste vittorie sono arrivate. Per questo, con la memoria faccio il contrario dell'inizio e vado a quello che considero il primo capitolo di questa storia, e cioè il momento in cui il Quartiere ha diffuso un comunicato stampa nel quale il Rettore Ezio Gori affermava: "Pur consapevoli della pericolosità praticamente nulla del contagio, in queste condizioni il Quartiere, in assenza di soluzioni alternative condivise con le autorità competenti, sarà costretto ad entrare in piazza solo con la compagine dei figuranti ma senza poter partecipare alle carriere con i propri giostatori".



Era il primo giugno, e l'annata sembrava veramente segnata in negativo da un evento, quello dell'anemia infettiva di uno dei cavalli delle scuderie, imprevedibile quanto nefasto. Ventilare la possibilità di non scendere in piazza era una dichiarazione di resa frutto dello scoramento del momento, e attorno al Quartiere, diciamo la verità, non ci furono manifestazioni concrete di solidarietà da parte del resto del mondo della Giostra, al di là di una romantica quanto improbabile ipotesi avanza-

ta da un quotidiano di prestiti di cavalli da parte degli altri quartieri. Quello che è successo dopo lo abbiamo visto tutti: Porta Santo Spirito ha dovuto anche combattere battaglie di carte bollate, schivare qualche colpo basso e fare i conti con quella ordinaria burocrazia che permea ogni aspetto di questo, come direbbe Guccini, assurdo bel paese. Vincere, quindi, è stata non è stata solo una rivincita contro la sorte avversa, ma anche la dimostrazione che quando nelle difficoltà si riesce a fare gruppo

se ne può uscire davvero più forti. Di fronte alle rivoluzioni già cominciate negli altri quartieri, quindi, la cosa migliore da fare per la Colombina è quella di non cedere alla tentazione di pensare che qualcuno delle componenti di questo gruppo non sia fondamentale, vista la forza dimostrata da altre. È l'unione che ha rappresentato la base delle leggendarie vittorie, ed è su questa che si può costruire un futuro altrettanto importante.

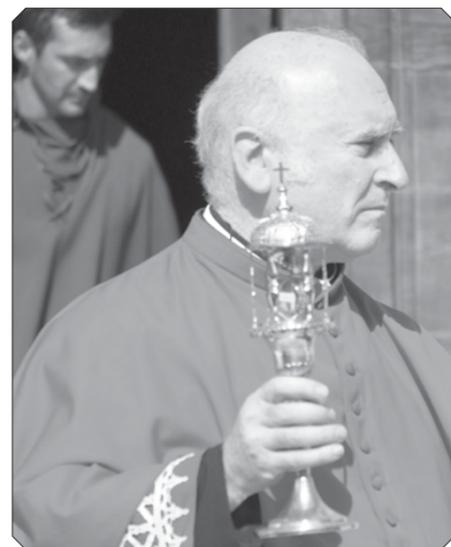
Luca Caneschi

PERCHÉ A SANTA MARGHERITA

Un pellegrinaggio al cuore della Misericordia quello compiuto dal nostro Quartiere il 22 ottobre scorso a Cortona

Se c'è nella nostra diocesi un luogo che parla della Misericordia di Dio, questo è a Cortona: il santuario di Santa Margherita. Chi era Margherita? Una bambina rimasta orfana della mamma, con un padre debole e succube della nuova moglie, che non comprende e non ama Margherita; una giovane ragazza bella e triste che a sedici anni incontra un giovane cavaliere che la vuole tutta per sé e, contro il volere della propria famiglia, la porta nel suo palazzo a Montepulciano e la fa sua compagna di vita, senza però il matrimonio, inaccettabile per la diversità di ceto sociale: lui nobile e lei popolana. Dal loro amore impossibile nasce un bambino: nulla di strano per i tempi di oggi, ma per il tempo e la morale cristiana disordine e scandalo. Quando dopo dieci anni di convivenza l'amante, andato a caccia, viene assassinato, la bella Margherita signora di Montepulciano, cacciata dal palazzo con il proprio bambino, si ritrova

la Margherita da Laviano miserabile e disonorata. Come il portone del grande palazzo anche la porta della povera casa di Laviano resta chiusa per le due povere creature. Ma quando finisce la misericordia degli uomini è l'ora della misericordia di Dio che riaccende la speranza. Una luce brilla nel monte: Cortona è l'inizio di una nuova vita. Accolta dalla misericordia di due donne cortonesi, Margherita davanti alla grande croce della chiesa di San Francesco inizia una vita di penitenza, preghiera e carità che meraviglia tutta Cortona. Come ai nostri tempi Padre Pio, ai suoi tempi nel 1200 Margherita fondò in Cortona l'ospedale che ancora oggi porta il suo nome. La Misericordia di Dio la ricolma di grazie, di estasi, di colloqui mistici, di favori celesti, miracoli e prodigi che infiammano il suo cuore di un amore infinito che si riversa su tutta la città. "Tu sei la terza luce dell'ordine del mio figlio Francesco, e ti ho costituita scala per i peccatori"



le ha detto il Signore. Ecco perché anche noi nell'anno Santo della Misericordia, particolarmente bisognosi della Misericordia del Padre, siamo saliti lassù per imparare la misericordia verso i fratelli.

Don Alvaro Bardelli



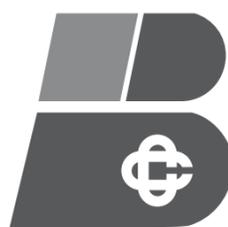
Arezzo - Via Montefalco, 50
24h su 24h ai numeri: 0575.357195 - 334.3278321
info@falcoinvestigazioni.it

In questo numero:

- I 90 anni di Porta Santo Spirito
- Triplete, le immagini della festa
- In pellegrinaggio a S. Margherita
- Le nostre interviste:
Rodolfo Ademollo e Francesca Montaini
- Parlano i protagonisti delle vittorie
- Lorenzo Alberti di corsa alla Verna
- L'oroscopo di Tarlo Sgabellini

Il Bastione - Periodico di informazione del Quartiere di Porta Santo Spirito
Autorizzazione Tribunale Arezzo n. 2/92 del 25/1/92 - Dir. Resp.: Luca Caneschi
IL BASTIONE - Tariffa Regime Libero: "Poste Italiane s.p.a." - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DC/79/2004 - Arezzo.
Pubblicazione a cura del Quartiere di Porta Santo Spirito, via Nicolò Aretino 4, 52100 Arezzo.

Redazione: Fabio Barberini, Zanobi Bigazzi, Sara Carniani, Roberto Del Furia, Daniele Farsetti, Roberto Gomitolini, Ezio Gori, Franco Gori, Sabina Karimova, Agnese Nocenti, Paolo Nocentini, Roberto Parnetti, Fabiana Peruzzi, Maurizio Sgrevi, Roberto Turchi.
Hanno collaborato: Don Alvaro Bardelli, Luca Bertì, Federico D'Ascoli, Sabrina Geppetti. - **Per le foto:** Giulio Cirinei, Alessandro Falsetti, Marco Ferranti, Alberto Fornasari, Paolo Nocentini, Gino Perticai, Stefano Pezzola.
Impaginazione: Pictura Studio Ar - **Stampa:** CentroStampa, via Galvani, 79/a, Arezzo.



BANCA DI ANGIARI E STIA

Presenti a:

- ANGHIARI (AR) - tel. 0575 789900
- AREZZO - tel. 0575 302632
- CAPRESE MICHELANGELO (AR) - tel. 0575 793409
- CITERNA Loc. Pistrino (PG) - tel. 075 8592632
- CITTA' DI CASTELLO (PG) - Via P. della Francesca - tel. 075 8555229
- LAMA (PG) - tel. 075 8584022
- MONTERCHI (AR) - tel. 0575 70500
- PIEVE S. STEFANO (AR) - tel. 0575 797364
- SAN GIUSTINO (PG) - tel. 075 8560247
- SANSEPOLCRO (AR) - tel. 0575 735373
- SOCI (AR) - tel. 0575 561491
- STIA (AR) - tel. 0575 504555
- SUBBIANO (AR) - tel. 0575 489445

Il periodo più glorioso di un Quartiere nella storia del Saracino affonda le sue radici in un passato di sconfitte e sacrifici

LE LEGGENDE INIZIANO COSÌ

Leggenda è una parola impegnativa. Antica come l'ardore di Santo Spirito, mescola realtà e meraviglia. "Legenda", degna di essere letta, nella lingua latina che ispira i motti della Giostra e, in parte, il suo rituale.

Ma nelle tre vittorie della Colombina, che nello spagnolo gergo pallonaro diventano Triplete, c'è molto di concreto e ben poco di fantasioso. Già, perché la quarantena per l'amenia infettiva è maledettamente autentica, a una manciata di giorni dal primo Saracino. Una maledizione ancestrale per chi si trova ad affrontare almeno due sfide al Buratto su tre senza cavalli titolari.

Si può giocare quanto si vuole con le parole, ma i numeri, vivaddio, non ammettono replica. È il cappottissimo gialloblù, quello delle "Leggendarie vittorie" per usare la formula che ha accompagnato la cena celebrativa, cristallizza (in attesa della prossima edizione, naturalmente) il periodo più glorioso di un Quartiere nella storia del Saracino. Otto vittorie su tredici edizioni, a partire dalla notturna 2011, sono un risultato che la matematica, insieme alla lizza, consegna agli annali. Svetta sulle nove lance d'oro in quattordici Giostre nel Dopoguerra di Porta Crucifera: quelle di Arturo Vannozi e Tripoli Torrini, accompagnati anche da Donato e Marino Gallorini. Eclissa il "nove su sedici" (1987-1994) di Porta Sant'Andrea: avviato con il cappotto Gianfranco Ricci-Massimo Montefiori, si conclude con quello di Martino Gianni e Maurizio Sepiacchi.

Serie vincente, quella biancoverde, che un destino capriccioso non ha soltanto affidato alle mani di colui che oggi guida, da allenatore, le scuderie santospirite: coincide quasi esattamente con un altro record. Quello delle sconfitte in serie: ventiquattro edizioni senza gioia che hanno segnato il percorso dei Bastioni tra la metà degli anni '80 e la metà dei '90. Il lettore perdoni quelle che sembrerebbero



1 settembre 1996, XXII Lancia d'Oro. Il doloroso "digiuno" delle 24 edizioni è finito.

banali elencazioni a beneficio dei patiti della statistica giostristica. Perché non sono soltanto quello. Per dirla con un dogma del calcio: il risultato non è importante, è l'unica cosa che conta. E gli ultimi cinque anni di Santo Spirito sono di quelli da vivere con gli occhi bene aperti e l'aria da respirare forte così che nulla possa andare dimenticato. Anche perché in quel periodo buio, che può sembrare una foto sbiadita ai più giovani, si nasconde il segreto dei recenti trionfi. Che, per carità, sono merito assoluto di Elia Cicerchia e Gianmaria Scortecci e delle loro fenomenali galoppate a caccia del 5. Merito assoluto, ma non esclusivo. Solo chi comincia ad avere qualche capello bianco (o qualche capello in meno) sente ancora risuonare nelle orecchie i troppi applausi sarcastici della piazza nelle Giostre in cui la Colombina volava via già alla prima carriera. Solo chi c'era può far tesoro degli errori e della frenesia di quegli anni, scanditi

da giostratori cambiati da una Giostra all'altra, da una settimana all'altra, come fili di un'eterna tela. Perché se è vero che vincere aiuta a vincere, perdere insegna a chi non si dà per vinto. Spinge innanzitutto a non correre dietro al risultato a tutti i costi, ispira poi a trovare una strada che conduca oltre la sconfitta. Pochi esempi, recenti. Non inseguire a suon di euro un sostituto già pronto all'indomani della partenza di un giostratore talentuoso come Carlo Farsetti, nella primavera di sette anni fa, poteva sembrare una scommessa al ribasso. Mandare in piazza due giovani inesperti dopo il ritorno al successo del 2011, un azzardo inspiegabile. Pensare di vincere tre Giostre con cavalli trovati all'ultimo tuffo e con le scuderie sigillate, un sogno fanciullesco. Ma chi sa bene cosa significa perdere, non ha nulla da perdere. E così impara a vincere. Le leggende iniziano così.

Federico D'Ascoli

In queste parole la chiave per costruire in umiltà nuovi successi per la Colombina

PROGRAMMAZIONE E DEDIZIONE

Carissimi Quartieristi...



Cosa volete che vi dica? La domanda non è sarcastica, ma corrisponde al mio stato d'animo attuale in quanto, dopo un anno intenso come quello che abbiamo vissuto suggellato da tre vittorie che, senza eufemismo, possiamo definire uniche ed irripetibili, rischio di cadere nella retorica e banalizzare un qualcosa di talmente grande che è difficile da esprimere... Tre vittorie diverse l'una dall'altra, ma tutte riconducibili a due piccole, ma fondamentali parole che sono state la mia stella polare sin dal primo momento che ho indossato i "panni" del Rettore: programmazione e dedizione! Ecco, forse la ricetta di tutto sta in queste parole, semplici, ma al tempo stesso intense e cariche di sacrifici, lavoro, arrabbature e frustrazioni. Di ore trascorse sul fango delle scuderie o impantanati su infinite e faticose riunioni in Consiglio, nella convinzione che la strada intrapresa era quella giusta anche se la meno scontata, nell'attesa di poter cogliere quanto seminato in questo lungo cammino...

E ora? Ora, passata l'euforia e presa coscienza di quanto fatto, riazzeriamo le lancette e, da persone umili quali siamo, ripartiamo seguendo le due parole sopra ricordate, perché se l'appetito vien mangiando io, il Consiglio, Martino e tutti i Giostratori abbiamo ancora fame. Quindi state pur certi... Lo spettacolo non è ancora terminato!

Il Rettore



La professionalità dell'aretina Francesca Montaini al servizio dell'immagine televisiva della manifestazione IO, DIETRO LE TELECAMERE DELLA GIOSTRA

Quest'anno il consiglio di amministrazione dell'Istituzione Giostra ha deliberato la nomina di Francesca Montaini come nuova regista. Nata a Roma ma aretina doc, figlia di Gigi Montaini, famoso presidente dell'Arezzo calcio negli anni '70, è laureata in lettere e filosofia presso l'ateneo di Siena e vanta un'importante curriculum in Rai, dove ha ricoperto il ruolo di aiuto regista in programmi come "Ballando con le stelle" ed eventi come la chiusura di Expo Milano su Rai 1. Inoltre ha lavorato anche in Mediaset in trasmissioni quali "Uomini e Donne" e "C'è Posta per te". In Rai è stata assunta dal 2009, mentre la sua collaborazione è iniziata nel 2000. Attualmente sta lavorando a "L'importante è avere un piano" con Stefano Bollani.

Cosa ne pensi di questa tua prima esperienza con il mondo della Giostra?

"Per me è stata un'esperienza meravigliosa. Devo confessare che a giugno per la prima giostra ho avuto qualche timore, infatti la squadra tecnica mi arrivava il venerdì e non avevamo fatto nessuna prova. Il primo giorno, mentre salivo per il Corso per raggiungere Piazza Grande, ho pensato 'ma chi me lo ha fatto fare? Devo essere matta...'. Poi, quando si sono accese le luci, è venuto tutto naturale da sé. Le tre giostre sono state molto diverse, diciamo che la seconda è stata quella più normale, cioè quella più in linea con gli anni passati. La terza è stata quella della critica delle persone che non hanno visto il momento del punteggio sul cartellone. Ho dovuto spiegare che mi era stato chiesto dall'Istituzione. L'obiettivo era quello di creare più suspense fino all'annuncio dell'araldo,

in modo di tenere il telespettatore incollato al televisore. Tra l'altro in quel momento ho fatto riprendere il volto dei giostratori dopo l'impatto con il buratto e già dalle loro espressioni si capisce se il punteggio è positivo o no. Ho cercato di inquadrare fin dall'inizio i figuranti ed i supporter proprio per far capire quello che era il clima nella piazza, emozioni che in televisione di solito non vengono percepite. Alcune persone mi hanno detto che è stato più bello vedere la Giostra in televisione che in piazza e questo è stato il più bel complimento che ho ricevuto".

Da quante persone è composto il tuo staff?

"Avevo con me otto professionisti con altrettante telecamere, tutte persone di Roma, tutta gente eccezionale che è abituata a lavorare nel mondo della Formula Uno. Inoltre l'immagine è stata di un livello superiore rispetto agli anni passati in quanto era tutto in HD per cui molto più nitido, più al passo con i tempi. Sono riuscita ad essere imparziale, anche se il risultato è stato sempre lo stesso per le tre edizioni con mio grande piacere, visto che sono da sempre una quartierista della Colombina. Il poter fare

la regista della Giostra era un sogno che avevo da quando faccio questo lavoro. Ho avuto un grande supporto dai rettori, sono entrata in un mondo che dall'esterno sembra molto chiuso. È stata comunque un'esperienza molto faticosa, soprattutto le due Giostre attaccate fra agosto e settembre: all'ultima avevo la febbre oltre 38. Voglio ringraziare Natale Tecci, che mi è stato di molto aiuto con la sua esperienza, ed infatti avevo richiesto insistentemente la sua presenza".

Si è tanto parlato di mettere una telecamera sul buratto. È vero?

"Sì, durante la terza giostra ci ho sperato fino all'ultimo, anzi più precisamente fino alle tredici del giorno della Giostra, poi mi hanno comunicato che per quest'anno non sarebbe stato possibile e la cosa mi è molto dispiaciuta. Ne avevamo parlato fin dall'inizio del nostro rapporto di lavoro, la cosa non mi fatto per niente piacere; ufficialmente non so se il prossimo anno ci sarò ancora io, ma se ci sarò cercherò di poterlo attuare. La posizione dovrebbe essere molto nascosta, non sull'occhio come qualcuno

aveva paventato, ma sul fianco; la cosa dovrà avere il minimo impatto. Questo rappresenterebbe per me un sogno perché permetterebbe di vedere immagini televisive fino ad oggi mai trasmesse".

Per il prossimo anno hai in mente altre cose?

"Sì, avevo pensato un diverso posizionamento delle telecamere all'interno della piazza, ad esempio una sul terrazzino del tetto del palazzo della Fraternita. Mi hanno fatto molte storie sulle telecamere che erano sulla piazza in quanto erano troppo invadenti, ma se si vogliono cose nuove certi cambiamenti sono inevitabili. Come ben saprete quest'anno anche TV2000 aveva comprato le immagini televisive per due edizioni ed è rimasta molto contenta del prodotto, anche perché loro la fanno vedere in campo internazionale. Un'altra cosa che mi piacerebbe fare sarebbe quella di creare un maggior coordinamento con i giornalisti locali che commentano la Giostra, perché rivedendola ho capito che ad esempio su Teletruria al momento che finisce la manifestazione fanno le interviste ma queste non vengono supportate dalle immagini, perciò potremmo mettergli al fianco un operatore con la telecamera, visto che a quel momento sono tutti liberi. Per essere stato il primo anno per me è stato un azzardo, ma un azzardo andato bene. Volevo poi ringraziare tutti per la fiducia accordatami, per avermi fatto fare questo lavoro, in primis la persona che ha fatto il mio nome e che conosceva come lavoravo: è stato Andrea Biagiotti, che ha fatto il mio nome all'Istituzione. Come ho detto all'inizio, è stata un'esperienza meravigliosa. Da rifare".

Roberto Turchi

FRATELLI PRATESI S.N.C.

Progettazione installazione impianti di climatizzazione

Agenzia di vendita impianti ristorazione

Assistenza tecnica per climatizzatori, caldaie murali a gas, impianti di ristorazione, refrigerazione

Via Pievan Landi, 46/48 - Arezzo
Tel. 0575 903912 - Fax 0575 901254
www.fratellipratesi.com info@fratellipratesi.com

Visa

concretizza le tue idee per i tuoi oggetti

Smalti Pietre

Accessori moda

www.visacolori.it - Tel. 0575.370726

Gimet BRASS

S. Zeno - Strada C n. 8
52040 AREZZO (Italy)
Tel. 0575 99394 - Fax 0575 946763
gimetbrass@gimetbrass.it

Marco, Elia, Gianmaria e Martino si raccontano QUATTRO UOMINI D'ORO

Non potevamo chiudere questo anno senza parlare con loro, con i protagonisti delle leggendarie vittorie. Abbiamo provato a capire come tutto questo è successo, cosa ha lasciato in loro e cosa può accadere in futuro.



Partiamo dal Capitano. Marco, dopo un anno così ci sentiamo appagati? "Non mi piace mai guardare indietro e sia io che il Quartiere non ci sentiamo affatto arrivati. Lo abbiamo dimostrato ad agosto: abbiamo vinto, era la seconda Lancia d'Oro, ma il giorno dopo eravamo di nuovo alle scuderie a

preparare la Giostra di settembre. Vincere con dieci punti non lo avevamo mai fatto, e ripartire subito pensando all'impegno successivo è un metodo di lavoro condiviso da tutti. Il giorno dei prelievi, quando sono state sbloccate le scuderie, eravamo subito pronti senza mai aver abbassato la guardia. Questo è il carattere del nostro allenatore e dei nostri ragazzi. Tutto ciò che abbiamo fatto è dovuto alla nostra organizzazione, alla struttura, alla bravura delle persone che ogni giorno lavorano con grande sacrificio. I ragazzi hanno sempre lavorato per migliorarsi, ogni giorno montano a cavallo ed alla loro età potevano in qualche occasione montare di meno e divertirsi un giorno in più, ma questo non è mai successo. Su questo mi ci rivedo molto, perché le cose funzionano se c'è grande lavoro e sacrificio da parte di tutti. Io cerco sempre di lasciare a tutti il loro spazio, facendoli sentire partecipi e coinvolti ognuno con le proprie responsabilità, in modo che si possano sentire a casa. È grazie ai ragazzi delle scuderie che quando non sei presente sai sempre che le cose vengono fatte come se le facessi tu. Il mio ruolo da Capitano è proprio questo".

Un quartiere preso a modello. Quale è il segno che pensi di aver lasciato in tutto questo e dove ti ci riconosci di più? "Oggi Santo Spirito funziona sotto tutti i punti di vista ed io mi rivedo molto sulla nostra organizzazione. Il mio obiettivo è sempre stato quello che tutto sia perfetto e che le cose funzionino. Cerco di non mettermi mai in contrapposizione con nessuno, perché le figure all'interno del Quartiere sono tante ed è difficile stare insieme. Il mio obiettivo, a parte le vittorie, è quello che ci sia una organizzazione tale che, quando si pone un problema, questo venga immediatamente risolto. L'organizzazione fa sì che il Quartiere vinca, e in questo mi ci ritrovo molto come carattere".

Quale è l'emozione più grande ed il ricordo che porterai sempre con te di questo 2016? "L'emozione più grande è stata quando mio figlio ha fatto il paggetto al bando di settembre. Mancava il paggetto e quando sono arrivato al Quartiere e ho visto Giovanni con quel costume è stata una grande emozione, al pari del giorno in cui ho indossato per la prima volta il vestito da Capitano, che comunque mi emoziona ogni volta".

E per il 2017? "Vedremo. Se nessuno ci divide, è un problema per i nostri avversari, e lo spiega molto bene quella foto dietro le logge: tutti in cerchio stretti l'uno con l'altro. Un semplice scatto racchiude l'essenza di questo gruppo che ogni giorno lavora all'unisono. Quelli siamo noi. Il 2017 sarà funzionale a questo. Gli equilibri sono molto importanti in un lavoro di squadra. Lo hanno dimostrato i nostri Elia, Gianmaria e Martino in questo anno fra mille difficoltà. Se riusciremo ad andare avanti così potremo fare ancora grandi cose. Come dopo lo spareggio del 2015, quando non ci siamo messi a piangere, anzi, siamo andati subito a cercare cavalli nuovi per migliorare la nostra squadra e la nostra organizzazione investendo risorse importanti per avere un futuro che fosse alla nostra portata".

Una dedica speciale per il 2016. "La dedico alla mia famiglia che sopporta tutti i sacrifici che faccio e che loro fanno per me; ma la dedico va pure al mio Quartiere, essendo anche Santo Spirito la mia famiglia, e infine un po' anche a me stesso".



Il testimone passa ai Giostratori, iniziando dal nostro Elia al quale chiediamo che sensazioni gli ha lasciato l'anno 2016.

"Mi ha lasciato sicuramente un ricordo che non si cancellerà mai, tanta gioia e soddisfazione dopo il lavoro e i sacrifici fatti. Per me è un secondo 2012 con le stesse soddisfazioni.

Fare bene in un anno che si prospettava tutto in salita riuscendo poi a vincere tutto, a far saltare il banco, è stata una emozione indescrivibile".

Quale è secondo te il valore aggiunto che ha questa squadra? "Di valori aggiunti ce ne sono tanti. Parte tutto da una struttura che, se non ci fosse, sarebbe impossibile avere certi risultati. Persone che hanno lavorato da anni ad un progetto storico, importante. Un valore aggiunto è Martino che dal 2011 ci ha fatto cambiare moltissimo tecnicamente e nell'atteggiamento con cui affrontare la Giostra fuori e dentro la piazza. Un Consiglio e una Squadra tecnica all'altezza della situazione, capaci di gestire situazioni difficili e momenti di crisi. E poi sicuramente dal mio punto di vista il valore aggiunto è la grande amicizia che mi lega a Gianmaria. Se ci fossero stati attriti tra me e lui, nei momenti difficili avuti in questi anni, non sarebbe stato possibile ottenere tutto questo. È un cerchio, una cosa tira l'altra e si completano vicendevolmente".

Quale è stato il momento più difficile che hai affrontato e quello che ti ha dato maggior soddisfazione? "La difficoltà più grande è stata la settimana di giugno. Per me è stato un nuovo esordio cambiando cavallo, scuderie e tutto ciò a cui ci eravamo abituati in tutti questi anni e dopo un inverno duro, con tanto lavoro alle spalle. In aggiunta il virus che mi ha colpito quando dovevo rendermi utile per preparare al meglio la Giostra. Ci sono stati dei momenti in cui non sapevo cosa fare tra lavoro e prove, stando in casa ad aspettare di guarire sapendo che intorno tutto girava e io me ne stavo fermo. Il momento più emozionante è stato il cinque della Giostra di giugno, per una soddisfazione tecnica mia del tutto personale. In una settimana in cui avevo provato poco sapevo che qualcosa non andava con questo cavallo che si allargava sotto il buratto e in qualche maniera avrei dovuto trovare il modo per riuscire a far meglio. Per quel poco di prove fatte vedevo che il tiro che volevo fare non veniva. Poi riflettendo da solo, e questa è la soddisfazione in più, sono riuscito a pensare ad un dettaglio che alla fine il giorno della Giostra ho cambiato e che mi ha aiutato ad arrivare a quel centimetro e mezzo che mi mancava. Essere arrivato a quel dettaglio e poi aver preso coraggio e averlo cambiato, forse quella è la cosa che mi dà quel pizzico di soddisfazione personale in più. Per la squadra ovviamente la soddisfazione più grande è stata quella di veder chiudere la giostra da Gianmaria con un cambio improvviso, perché lui se lo meritava ed io ero sicuro che sarebbe riuscito".

Agli occhi di tutti sei ritenuto il fenomeno della piazza; hai ancora dei margini di miglioramento? "Secondo me sì e voglio migliorare su tanti aspetti, innanzitutto quello psicologico per cercare ulteriore serenità e concentrazione nei momenti cruciali. Posso inoltre migliorare nella tecnica in alcune situazioni".

Il 2017? "Per noi è già iniziato. Abbiamo staccato nemmeno un mese, cominciando a preparare un anno che per noi sarà il più difficile di tutti quelli passati. Sappiamo cosa c'è nella testa della gente, sappiamo che abbiamo tutto da perdere perché dopo un anno così possiamo solo peggiorare; sappiamo che in caso di una scivolata, di un errore, saremmo quelli presi di mira prima di tutti gli altri e l'esempio è stato S. Andrea che nel 2015 aveva rasentato la perfezione e dove poi, a seguito di sconfitte nemmeno tanto clamorose, è stato messo tutto in discussione. Dovremo essere bravi a vincere, ma dovremo essere bravissimi in caso di sconfitta, sereni e coscienti che abbiamo un metodo di lavoro che comunque funziona, nonostante la Giostra sia sempre imprevedibile".

A chi dedichi le vittorie del 2016? "Per me era im-

portantissimo rivincere con la Baby Doll, quindi le dedico a lei ma anche a tutti quelli che dal 2008 hanno creduto in me".



L'assist passa adesso a Gianmaria e anche a lui chiediamo cosa gli ha lasciato un anno così. "Tanta soddisfazione, una pace interiore con la consapevolezza di aver fatto veramente qualcosa di importante. Questo non vuol dire che si smette di fare il nostro lavoro; essendo io molto competitivo non mi

rilasso certamente nemmeno dopo un anno come questo".

Come si fa ad affrontare il prossimo, invece? "C'è tanta voglia di lavorare. Il bello della Giostra è che ogni volta ricominci da zero, e questo a noi ci era già successo nel 2012. A giugno ci presentiamo di nuovo pronti per vincere. Tutto questo forse è dovuto un po' al nostro carattere, a come siamo fatti, al nostro gruppo di lavoro, e poi l'inverno aiuta ad azzerare tutto".

Quale è il particolare che ti è rimasto impresso del 2016? "Forse sono due gli episodi. Il primo è stato quello dell'annuncio della chiusura delle scuderie, il secondo a metà della settimana di agosto quando noi pensavamo di giostrare con i nostri cavalli e invece siamo stati costretti ad andare alla settimana successiva. Quelli a mio avviso sono stati fondamentali per farci tenere alta la guardia e la concentrazione".

Quale è il segreto di un ambiente che da fuori è visto come la perfezione? "Solo uno sarebbe una semplificazione troppo forzata. A mio avviso è la capacità di mantenere stabile la somma di tante componenti, di tante risorse, e di questo ne va dato atto alla dirigenza. Pensiamo alle notizie che sentiamo su vicende di altri quartieri. Mantenere tutti uniti su un solo obiettivo senza farsi sgretolare alla prima difficoltà, e rimettersi sempre in gioco senza fermarsi mai".

Come hai vissuto lo spareggio di settembre che ha chiuso in leggenda un anno storico? "La fase precedente è stata breve, essendomi stato comunicato all'istante che avrei corso io. Per quanto mi riguarda la prima capacità richiesta è quella di isolarsi e scrollarsi di dosso tutte quelle responsabilità che potrebbero costituire un peso".

Con sincerità, credevi a settembre di vincere anche la terza Giostra? "A parte la scaramanzia, la speranza c'è, ma sai anche che ogni volta che rientri in piazza si riparte sempre da zero. Avevamo la percezione che potevamo fare qualcosa di grande, con le prove che erano andate bene e il feeling molto buono con i nostri cavalli, fermo restando che si corre sempre in quattro e tutti hanno sempre le stesse possibilità".

Una dedica particolare? "Io ogni Giostra la ho sempre dedicata al gruppo perché mi ha stupito vedere ciò che il Quartiere, il gruppo, le scuderie sono riusciti a fare in questi mesi. Poi la dedica va a mio cugino Niccolò Pino con una doppia valenza: per essere mio cugino ed essere stato sempre al mio fianco, perché lui in questo anno ha dato tanto anche dal punto di vista professionale".

Un sogno nel cassetto, per te che hai una storia particolare in questo Quartiere? "Il sogno nel cuore è quello di riportare Santo Spirito al vertice nell'albo doro, ma nel Saracino è bene fare sempre un passo alla volta".



Chiediamo questo giro di interviste con il "Maestro" Martino e anche a lui chiediamo cosa ha lasciato il 2016. "Tanta soddisfazione, perché non era facile. Le vittorie di questo anno nascono da lontano e tutto quello che si era fatto prima i ragazzi lo hanno messo in pratica nel momento giusto, dando un grande segnale di forza".

Un episodio particolare che ha scritto la storia di queste Giostre? "Quando arrivò la notizia della chiu-

sura scuderie. In quel momento ho capito che sarebbe stato più difficile, ma non impossibile. Andare a lavorare in un posto diverso ci ha condizionato molto. Avevamo grande convinzione, cattiveria e determinazione. Non potevamo buttare via i nostri 280 giorni di lavoro. Dimostriamo il nostro valore, e se poi saranno più bravi gli altri, merito ai vincitori. Questo è sempre stato il pensiero presente da maggio fino a settembre".

Una Giostra che senti più tua, delle tre disputate? "Queste tre giostre le ha vinte il Quartiere tutto e poteva succedere solo qui. In altri quartieri sarebbero state polemiche una dietro l'altra, additando responsabilità a tizio e caio. Siamo sempre stati lasciati liberi di lavorare con la massima fiducia e tranquillità da parte di tutti. Quando ci hanno tolto i cavalli non abbiamo mai improvvisato niente e questa è stata la nostra forza. Il mio ruolo è quello di andare a trovare quel particolare che fa la differenza, con la mia esperienza andare a virare in una direzione, cogliere di sorpresa qualcuno".

Ti abbiamo visto emozionarti sulla lizza a settembre. "Vincere quella Giostra è stato davvero emozionante, mi ha ripagato per tutto quello che abbiamo passato e che abbiamo fatto ed io in quel momento mi sono liberato. Quando entro in piazza non guardo al passato, al mio trascorso, ma rappresento Santo Spirito. Per me è motivo di grande orgoglio avere Elia e Gianmaria, due ragazzi che si vogliono bene, che ti seguono sempre ad occhi chiusi; per me in alcune carriere è come se corressi con loro e per questo me la sono sentita mia".

Hai mai pensato, quando hai accettato l'incarico, che saresti riuscito a creare una macchina da guerra come è oggi Santo Spirito, da tutti presa a modello, quando fino a ieri il modello preso a riferimento era un altro Quartiere? "Il Quartiere a cui ti riferisci è nato anche grazie a delle mie idee, è un Quartiere che sa come ci si deve muovere e come si fa a vincere. Io sono arrivato a Santo Spirito sapendo che dovevo realizzare un progetto. La prima cosa era creare la mentalità. Le vittorie che arrivano con costanza nascono dalle basi. Non era semplice, Santo Spirito veniva dall'uscita di Farsetti che qui aveva fatto la storia ma non aveva lasciato la mentalità. Oggi qui c'è tanta mentalità, tanta conoscenza, tanta capacità nel preparare la Giostra e nel capirla e di conseguenza stanno venendo fuori i risultati. Quando ero a S. Andrea tutto questo dava addito a gelosie per il fatto che Martino Gianni "era" S. Andrea, qui invece ho avuto la fortuna che questa cosa non interessa a nessuno, perché a Santo Spirito si vuol vincere a prescindere da chi ci sia. Qui non c'è gelosia e io non sono uno che ambisce a cariche e non mi interessa ora come non mi interessava prima. Il mio obiettivo è sempre stato, fin dal primo giorno che sono sceso in lizza come Giostratore, incamerare esperienza, farmi un nome e da questo nome creare poi un gruppo di Giostratori che per fortuna loro li ha fatti vincere tanto. Tutto quello poi che non ho potuto fare a S. Andrea ho cercato di realizzarlo a Santo Spirito".

In effetti S. Andrea non ha più vinto come prima. "In tutti questi anni noi abbiamo sbagliato una sola Giostra, quella di giugno 2015 dove non siamo entrati in piazza con la mentalità vincente. Poi da giugno a settembre abbiamo riaperto il portone lavorando nel giusto modo e con la giusta mentalità. A settembre abbiamo poi perso per dei millimetri ma siamo usciti di piazza con la consapevolezza di essere forti. S. Andrea è andato avanti su un progetto che parte dal 1996, che non era il suo, è andato avanti per imitazione e quando hanno dovuto cercare di vincere la Giostra con le idee loro l'hanno persa. L'unica recriminazione che possono avere riguarda quando noi vincemmo con la lancia rotta e loro uscirono con dieci. Dopo è venuto fuori il nostro buon lavoro. Quando non serviva più l'imitazione ma serviva la conoscenza è venuto a mancare qualcosa e oggi sono indietro rispetto a noi di qualche metro".

Ma Santo Spirito può ancora migliorare? "Io credo che noi abbiamo raggiunto l'apice e adesso possiamo solo fare peggio. Dobbiamo ritrovare l'umiltà, la consapevolezza che non possiamo vincere tutte le Giostre e questa è una cosa molto difficile da far comprendere. Noi abbiamo messo delle basi serie, importanti, manteniamole e vedrete che quando la sorte ci volterà le spalle saremo comunque sempre lì, molto vicini. Dobbiamo essere bravi a capire gli errori degli altri e non ripercorrerli noi".

Martino ha ancora un sogno da realizzare nella Giostra? "A me la Giostra ha dato tutto".

Hai una dedica particolare per i successi del 2016? "Devo ringraziare mia moglie Carla e mia figlia Beatrice che mi hanno sempre spronato a non mollare, convinte che io alla Giostra avessi ancora tanto da dare, e li voglio dedicare a loro. Ho tolto loro tanto tempo, ma sanno che i tanti sacrifici fatti hanno portato i risultati sperati".

Si chiude così un anno Leggendaro che verrà riportato sui libri di giostra e non solo, per alcuni aspetti sicuramente irripetibile. Adesso, come ci hanno detto i nostri protagonisti, si chiude il libro e inizia una nuova storia.

Paolo Nocentini

PROGETTO ITALIA SERVIZI S.r.l.

General Contractor
Ristrutturazioni Immobiliari
Lavori Idraulici ed Elettrici
Manutenzione Caldaie

Prima strada Lungarno, 145/d
Terranuova Bracciolini (Ar)
Tel. 0575 1830823 - Num verde 800 157040

STUDIO TECNICO
ASSOCIATO
GEPPETTI-SABATTI

Geom. Marco Geppetti

Geom. Antonella Sabatti

Arezzo - Via G. Monaco, 72
☎ 0575370930 ☎ 05751822681

ONORANZE FUNEBRI
PARADISO
di Basagni e Cardini

PRATICHE PER CREMAZIONI E LAVORAZIONE MARMI

Sede di Arezzo: Via A. De Gasperi, 8
Sede di Montagnano: Loc. Viallesi, 36/A

Francesco Basagni 335 7851557
Simone Cardini 339 3066609
Franca Testi 347 3306979
Alessio Tenti 339 8929742



Dopo le due giostre del 27 agosto e del 4 settembre, dopo tutta la fatica, i sacrifici e l'impegno che il Quartiere ha sostenuto, è arrivato il momento di festeggiare: con la F maiuscola, viste le due memorabili vittorie.

Avendo scritto una pagina della storia del Saracino, il Quartiere decide di stravolgere nuovamente i riti e andare fuori dall'ordinario: prima la Cena della Vittoria, sabato 17 settembre, e poi il Te Deum venerdì 23 settembre. È vero che la causa dello spostamento della marcia verso la cattedrale di Arezzo è stato il maltempo, ma è anche vero che ormai il destino vuole che Santo Spirito faccia alla fine sempre a modo suo, senza seguire gli schemi e lasciando ogni volta a bocca aperta la città, sia per quanto riguarda le tre meravigliose vittorie consecutive sia in merito all'inversione delle due celebrazioni. Noi siamo fatti così, l'ordinarietà non ci piace.

Quindi andiamo a raccontare: 17 settembre 2016, per celebrare come si deve lo storico risultato, viene indetta la Cena della Vittoria. Ed ecco la conferma di una cosa ormai risaputa in città: il Quartiere della Colombina ama fare le cose in grande. Infatti a causa del numero di partecipanti alla festa che celebra le vittorie della 33esima e 34esima Lancia d'Oro ma soprattutto festeggia lo storico Triplete riuscito in un solo anno giostresco, la cena viene spostata da Piazza San Jacopo al Centro Affari e Convegni per riuscire a contenere, udite udite, ben 1300 quartieristi desiderosi di partecipare a questo leggendario momento magico. È stato veramente commovente vedere quante persone tengono al Quartiere e alla partecipazione a questo evento più unico che raro.

E le aspettative non si sono smentite: la cena è stata un vero trionfo. Tutti gli invitati sono stati accolti da un tripudio di colori, di addobbi e decorazioni nell'enorme sala che ha ospitato la cena. La serata è stata un susseguirsi di emozioni tra discorsi delle autorità, premiazioni, ringraziamenti, ed è riuscita pure a scappare una lacrimuccia alla maggioranza di noi nel momento del commovente e toccante "video cele-

brativo delle leggendarie Vittorie". E le sorprese sono continuante per tutta la sera: oltre al poster raffigurante le tre maestose Lance ("una per la storia, una per il mito, una per la leggenda") creato da Roberto Del Furia e Zanobi Bigazzi e regalato a tutti i presenti, è stato presentato al Quartiere il nuovo foulard celebrativo (disegnato dal nostro quartierista Francesco Benincasa) per poter avere un pezzo di storia sempre insieme a noi.

Terminata la cena, è partita la grande festa: musica, balli e canti fino alle prime luci del mattino. La partecipazione della città a questo meraviglioso evento ha sorpreso tutti: per una notte il Centro Affari di Arezzo si è riempito dei colori vittoriosi e leggendari gialloblù. Neanche il tempo di rendersi conto dell'impresa straordinaria che i nostri ragazzi sono riusciti a fare, ecco che è arrivato un altro momento di festa per il nostro Quartiere: il Te Deum della vittoria che si è svolto venerdì 23 settembre. La sfilata dai Bastioni verso la cappella della Madonna del Conforto ha dato la possibilità, ancora una volta, al popolo gialloblù di mostrare all'intera città le sue bellissime 34 lance, 3 in più rispetto all'anno scorso. Più che mai a testa alta, tutta la nostra rappresentanza ha fatto ingresso nel Duomo accompagnata dagli squilli di tromba e dai tamburi dei Musici. Don Alvaro ha come sempre accolto calorosamente il Quartiere: ormai siamo di casa e abbiamo il valore aggiunto di aver vinto la Lancia del Saracino straordinario in occasione del Giubileo della Misericordia. L'omelia si è svolta tra il calore e la commozione di tutti i presenti, ancora una volta molto numerosi. Finita la cerimonia, il tempo di qualche foto ed ecco il momento che, vuoi per la stanchezza o vuoi per l'orario, tutti aspettavano: il buffet offerto dal nostro amato Don Alvaro a cui siamo infinitamente grati non solo per le meravigliose celebrazioni che officia ad ogni nostra vittoria ma anche per il fatto che si preoccupa per noi e non ci fa mai mancare qualche cibaria, per poter tornare vittoriosi al Quartiere rinvirgati fisicamente e spiritualmente. Al termine del Te Deum, il popolo gialloblù fa ritorno ai Bastioni ancor più consapevole di essere entrato nella storia grazie alle tre straordinarie vittorie e con una parola che risuonerà nella testa fino a giugno dell'anno prossimo: "Triplete".

Sabina Karimova





22 ottobre, Santa Margherita di Cortona

IMMAGINI DI UN PELLEGRINAGGIO



Da novant'anni "con antico ardore"

LA NASCITA DEL RIONE DI SANTO SPIRITO NELL'AREZZO DEL 1926

A pagina tre di "Giovinanza"

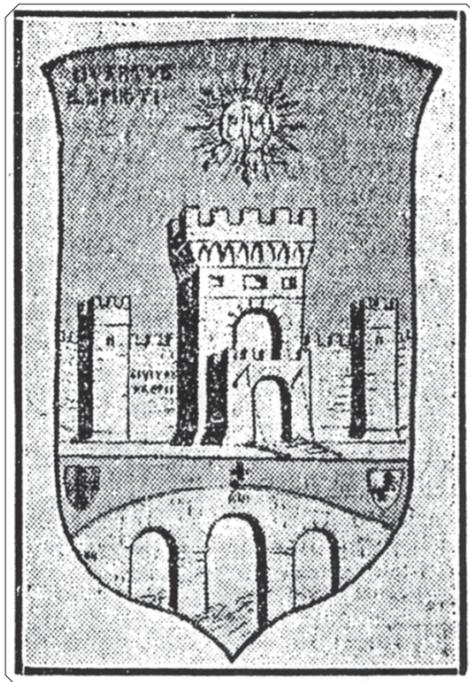
del 27 novembre 1926, nella colonna delle 'brevi' ("Notizie in poche righe"), compare il seguente trafiletto: "Le schede di adesione per l'associazione rionale di S. Spirito vanno riempiendosi (sic) di numerosi firmatari che verranno prossimamente convocati per l'approvazione dello statuto, elezioni del C(onsiglio) D(irettivo) e programma di lavori". Che nell'organo della Federazione provinciale del Partito nazionale fascista (PNF), allora diretto da Alessandro Del Vita, venga dato risalto ad un fatto apparentemente secondario non deve in alcun modo stupire. Siamo al termine del biennio 1925-1926, durante il quale una sequela ben congegnata di leggi trasforma l'Italia nella dittatura del partito fascista guidato da Benito Mussolini, spaziando via ogni guarentigia costituzionale e democratica. Il nuovo regime si propone fin dal primo momento di penetrare in ogni ganglio della società, infiltrandosi anche all'interno dell'associazionismo popolare spontaneamente presente nella vita rionale di relazione, ad Arezzo come altrove. Non sappiamo quando e dove sia avvenuta la formale costituzione dell'associazione rionale di Santo Spirito, né pare essersi conservata copia del suo primo Statuto. Per certo la cosa avvenne nel giro di un breve lasso di tempo, se "La Nazione" in un articolo non firmato apparso nell'edizione del 17 marzo 1927 può scrivere: "Il rione di Santo Spirito è ormai completamente organizzato e si appresta ad iniziare il suo rinnovamento". In effetti, l'intento non era soltanto quello di insinuarsi nella realtà sociale coeva, ma anche di rinverdire i fasti di un passato mitico e glorioso, rafforzando il senso di appartenenza alla città e di fedeltà ai suoi governanti, passati e soprattutto presenti. Il rione di Santo Spirito ha percorso i tempi, fungendo da modello: "Altri stanno per seguirne l'esempio ed è da sperare che il successo coroni questo movimento" ("La Nazione", 17 marzo 1927).

A promuovere la costituzione della nuova associazione fu il medico Fiumicello Fiumicelli, all'epoca definito "ideatore del movimento" rionalistico e "patrono" di Santo Spirito, che probabilmente ne fu anche il primo presidente. Nato a Bibbiena nel 1898, combattente e mutilato della Grande Guerra, fascista della prima ora, Fiumicelli era stato eletto primo cittadino di Arezzo il 19 agosto 1923, all'età di 25 anni. Ma, quantunque il consiglio comunale fosse interamente composto di fascisti, il giovane medico aveva dovuto rassegnare le dimissioni dopo neppure un anno, a causa delle diatribe che dilaniavano il Fascio aretino, entrando nella storia locale come il "primo [ed ultimo] sindaco fascista della città". Grazie a quella che venne considerata una "geniale iniziativa", Fiumicelli - che all'epoca abitava in via Margaritone - si rimise politicamente in gioco, dopo aver subito dal PNF l'onta di un provvedimento disciplinare. Fin dal primo momento il Rione si dota di uno stemma, disegnato da Ascanio

Aretini, anch'egli medico e segretario della Brigata degli Amici dei Monumenti. Allora presieduta da Pier Ludovico Occhini, futuro podestà, la Brigata ebbe un ruolo fondamentale nel revival medievalistico che restituì ad Arezzo un ben costruito volto medievale e sfociò il 7 agosto 1931 nella "riesumazione" della Giostra del Saracino. Lo stemma, nei classici colori giallo e bleu, era già quello che ancora oggi vediamo sulle divise degli armigeri del Quartiere: in alto il simbolo dello Spirito Santo, in mezzo la omonima porta delle mura, ispirata alle 'vedute' di Benozzo Gozzoli e Piero della Francesca, in basso l'antico ponte sul Castro. Si sa che già nel marzo 1927 Santo Spirito si proponeva di riprodurre la sua insegna "in altorilievo ed in terracotta invetriata" per applicarla lungo i confini rionali. L'iniziativa di Fiumicelli aveva come finalità immediata quella di "rendere vita ed unità ai 'rioni' cittadini, per poi promuoverne le migliori attività ed avvantaggiarne, con la gara, il progresso cittadino", scuotendo così "l'apatia aretina" e valorizzando Arezzo. In effetti, in questi anni i rioni aretini partecipano a festeggiamenti e manifestazioni di vario genere, fra i quali il ricorrente "Corso Fiorito", addobbando in competizione fra loro strade e piazze con festoni e bandiere. Si ha anche notizia, nell'estate 1927, di un torneo per promuovere la conoscenza del gioco del calcio al quale partecipano Santo Spirito, San Lorentino, Colcitrone e Saione.

Nell'inverno i rioni di Santo Spirito, Colcitrone, San Lorentino e San Clemente avevano partecipato alle manifestazioni del Carnevale per eleggerne la reginetta. In virtù della sua maggiore organizzazione Santo Spirito riesce spesso a primeggiare. Se i rioni in competizione nel 1926-1927 esprimono le spontanee aggregazioni sociali presenti all'interno del tessuto urbano coevo, negli ambienti intellettuali di Arezzo sono ben presenti i quartieri della città medioevale, dei quali - grazie agli studi di Ubaldo Pasqui, archivista, paleografo e diplomatico - si conoscevano con precisione la configurazione territoriale e la denominazione: Porta Crucifera, Porta del Borgo, Porta del Foro e Porta di Sant'Andrea.

L'occasione per calare i rioni aretini nella realtà medievale si presenta nel settembre 1930, quando il neonato Ente turistico aretino (ETA), d'intesa con Pier Ludovico Occhini, decide di realizzare i costumi di sette valletti destinati a recare il nuovo vessillo cittadino e a reincarnare la 'famiglia' della risorta figura podestarile, che dal 1 gennaio 1927 regge il Comune. Per raccogliere i fondi necessari e scegliere i giovani destinati ad indossare i nuovi costumi vengono costituiti cinque comitati rionali, così dislocati: Santa Croce e Colcitrone,



Lo stemma del Rione di Santo Spirito disegnato da Ascanio Aretini ("La Nazione", 17 marzo 1927).



Fiumicello Fiumicelli (Farnetani, "Storia della medicina aretina", Arezzo, 2010, p. 101).



L'addobbo realizzato il 24 settembre 1926 in Santo Spirito per la festa della Croce Bianca (Foto Club "La Chimera").

Santo Spirito, San Lorentino e San Clemente, Centro (antica Porta Burgi), Saione. Nel giro di venti giorni i nuovi costumi, disegnati dal pittore Gualtiero Bacci Venuti, sono una realtà, recando sul petto gli stemmi rionali elaborati da Ascanio Aretini. Agli altri due costumi, contraddistinti dalle insegne civiche, provvede direttamente il Comune. Saranno questi rioni, frutto di una situazione confusa ed ancora magmatica, a contendersi il 7 agosto 1931, giorno del patrono san Donato, nella prima edizione contemporanea della Giostra del Saracino i diversi premi messi in palio: una targa di bronzo, una medaglia d'oro ed una "bandiera in raso color amaranto (...) ornata del cavallo nero rampante", che era il premio principale.

Nella primavera del 1932, con l'approvazione dello Statuto delle Società di Quartiere, tutto il mondo della Giostra viene incardinato nell'Opera nazionale dopolavoro (OND), espressione diretta del regime. Fra l'altro è definitivamente sanzionata, almeno nella denominazione delle nuove associazioni, l'ispirazione medievalistica, visto che la Giostra è idealmente ambientata nella prima metà del XIV secolo, pur

essendo ispirata da una documentazione risalente al tardo Seicento. Tre Quartieri su quattro si rifanno alla toponomastica trecentesca, ben nota ai contemporanei grazie agli studi di Pasqui ed alla competenza del notaio e storico dell'arte Cesare Verani, direttore tecnico del Folklore del Dopolavoro provinciale di Arezzo, che è un profondo conoscitore della storia politica e militare aretina. L'unica eccezione è offerta dal Quartiere di Porta Santo Spirito, per il quale viene preferita la denominazione di età moderna e contemporanea, rispetto a quella più antica di Porta del Borgo. È lecito pensare che questo voluto anacronismo voglia assicurare la sopravvivenza, nella terminologia e nella realtà giostresche, del rione che nel 1926 aveva fatto in qualche modo da battistrada alla ripresa del torneo cavalleresco, ponendo al contempo una pietra tombale sulla vittoria conseguita in Piazza Grande dal rione di "Porta Burgi" (detto in volgare "Porta del Borgo"), del quale Porta Santo Spirito è l'evoluzione, sotto il profilo urbanistico.

Luca Berti
Consulente storico
dell'Istituzione Giostra del Saracino

SCORETECCI
CORSO ITALIA

Corso Italia, 131
52100 AREZZO
Tel. 0575.357186

PM ALLARMI
tecnologie per la sicurezza e video sorveglianza

Largo 1° Maggio (zona Pesciola)
Tel. 0575.352224 - 337.674219

www.pmallarmi.it

IL COMPASSO
ARREDO DESIGN

Varenna
Poliform

Via Benedetto Croce 85
Tel. 0575 23892

Visa fashion

Visa, con la Divisione Accessori, negli ultimi 10 anni, ha esteso la sua offerta creando un ramo specifico dedicato alle pietre dure e semilavorati metallici e agli accessori fashion, unendo ancora una volta la qualità e il giusto prezzo. La grande scelta di materiali, colori, forme e tagli delle pietre e l'eterogeneo assortimento degli accessori moda, dalla bigiotteria, alla pelletteria, agli articoli da regalo fanno di Visa Accessori (Visa Fashion srl), l'interlocutore ideale per chiunque operi nel mondo della moda e voglia offrire novità e stile.

www.visacolori.it - Tel. 0575.370726

Anno intenso per Rodolfo Ademollo, direttore dell'Ufficio Turismo di Arezzo

LA GIOSTRA RICHIEDE IDEE E VOGLIA DI FARE

Proseguendo la nostra serie di interviste abbiamo incontrato Rodolfo Ademollo, direttore dell'Ufficio Turismo di Arezzo.

Buongiorno dott. Ademollo. Per iniziare, mi racconti come è arrivato in questo ufficio.

"Buongiorno. Il mio percorso prende avvio con una laurea in Giurisprudenza e prosegue con numerose esperienze professionali, prima tra tutte nella Guardia di Finanza. Nel 2000 sono entrato tramite concorso al Comune di Arezzo dove mi sono occupato principalmente di politiche giovanili e successivamente mi sono trasferito a Firenze nell'Ufficio Eventi del Comune. Qui ho organizzato più di 600 manifestazioni tra estati fiorentine, concerti, mostre, etc. ma solo a partire dal 2014 ho avuto modo di confrontarmi con un evento di carattere storico-rievocativo quale il Calcio Fiorentino. Lavorare a Firenze è stata un'esperienza bellissima e molto impegnativa. Quando all'inizio dell'anno mi si è prospettata la possibilità di tornare ad Arezzo, ho colto al volo l'occasione di mettere a disposizione della mia città questo bagaglio di esperienza".

Beh, diciamo che è capitato in un anno impegnativo...

"È stato un vero e proprio 'battesimo del fuoco'. La Giostra, per complessità, supera notevolmente il Calcio Storico Fiorentino, sia per il coinvolgimento di cavalli, che comporta ovviamente delle attenzioni diverse, sia a livello regolamentare. Non è stato semplice, ma devo dire che c'è stato un grande lavoro di squadra".

Ci sono state anche molte novità: dalla regia alla Lancia ideata da un artista di livello internazionale.

"La regia è da migliorare, ma credo che sia già avvenuto un salto qualitativo. Francesca Montaini è riuscita a cogliere dei particolari (il bacio al cavallo) e delle emozioni (pianti) che fino a ora non si erano mai viste. L'obiettivo è riuscire a trasmettere, anche a chi è a casa, il pathos che si respira in piazza. L'idea di far realizzare l'elsa della lancia dell'edizione straordinaria all'artista Ivan Theimer è venuta al Sindaco Ghinelli vista la concomitanza con la mostra dello stesso artista in Fortezza. Vorrei però ricordare che tale lancia è frutto di un connubio di due grandi artisti: Theimer, che ha creato l'impugnatura, e il maestro artigiano Conti, che ha intagliato l'asta con altissima bravura e grande passione. Onestamente non mi dispiacerebbe averla in esposizione qui in Comune!" (ride).

E sulla nuova modalità di consegna della Lancia cosa mi dice?

"C'era un problema oggettivo, inutile negarlo, che ha reso l'edizione di giugno particolarmente difficile. Mi sto riferendo ad avvenimenti che non si può fare finta che non siano successi. Avevamo il dovere di fare sì che tali cose non accadessero di nuovo. Non dimentichiamoci che la Giostra si fa perché c'è un'amministrazione che si fa carico di una serie di adempimenti e responsabilità. La troppa passione aveva trasformato questo momento, che dovrebbe essere l'apice



L'incontro, in occasione dell'ultima giostra tra il dott. Ademollo ed il Sindaco di Firenze Nardella.

della manifestazione, in un atto problematico, soprattutto per chi era in tribuna: ricordiamoci che oltre al Sindaco vi sono spesso ospiti importanti quali Ministri o Sottosegretari. Così l'amministrazione comunale ha deciso di cambiare questa modalità di consegna. La premiazione deve assumere un valore di sacralità e di ufficialità e credo che la scelta del terrazzino sia stata vincente: in quei 5 minuti la piazza ha modo di tranquillizzarsi, chi vuole uscire esce e chi rimane ha modo di godersi appieno lo spettacolo. Non so se, in futuro, verrà nuovamente utilizzato il terrazzino, ma credo che la strada intrapresa non debba essere abbandonata".

Quali altre cose sono state fatte e cosa c'è ancora da fare?

"Intanto, come ci era stato richiesto dall'amministrazione, abbiamo accorciato i tempi di allestimento della piazza da sette a quattro/cinque giorni e abbiamo fatto anche il cablaggio della stessa predisponendola alla fibra ottica. C'è stato l'avvento del box office

che ha aumentato le potenzialità di vendita e ha agevolato le procedure di acquisto per gli stranieri, in costante aumento. Diciamo che, a discapito di quanto si sente dire in giro, ho trovato un CDA ben disposto all'innovazione, pur nel rispetto della tradizione. Sicuramente a livello promozionale si può fare ancora di più: abbiamo un prodotto unico e dobbiamo valorizzarlo al meglio".

Mi sembra che le idee non manchino e nemmeno la voglia di fare. Mi tolga un'ultima curiosità: per quale quartiere simpatizza?

"Premetto che mi sono avvicinato alla Giostra perché abitavo vicino al giostratore Parigi e tutte le volte lo guardavo allenarsi insieme a Mario Capacci sotto casa mia, dove aveva il campo prova; oggi, dato il ruolo che rivesto, mi godo l'imparzialità".

Ringraziamo il dott. Ademollo per la disponibilità e auguriamo a lui e a tutto l'Ufficio Turismo un buon lavoro in vista del 2017!

Fabiana Peruzzi

ANCHE LEI QUI?! Le fantainterviste del nostro inviato Tarlo Sgabellini

In occasione del numero conclusivo di quest'anno, come da tradizione, abbiamo consultato l'astrologo della Rai, Paolo Fox, per chiedergli di farci l'oroscopo dedicato ai temi della Giostra del Saracino per l'anno 2017, con attenzioni focalizzate su Quartieri e Giostratori. Curiosi di tutto ciò, diamo subito la parola a Fox. Dicci tutto Paolo!

"Grazie, e cominciamo subito dicendo che per Porta Crucifera, Porta del Foro e Porta S. Andrea il 2017 sarà sicuramente migliore del 2016. Le varie congiunzioni astrali infatti dicono che questi Quartieri, a differenza del 2016, il prossimo anno non perderanno più di due Giostre e questa mi sembra già una buona base da cui ripartire. Per loro fortuna non sarà un anno bisestile e quindi patiranno un giorno di meno, visto che nei bisestili la Colombina ultimamente ha fatto 5 su 5, di punteggi e di lance. Porta S. Spirito invece nel 2017 non realizzerà un altro triplete, anche perché dopo Madonna del Conforto, Camaldoli, Basilica di S. Pietro, la Verna, Beato Gregorio e S. Margherita di Cortona i santuari ancora disponibili cominciano a scarseggiare. E dopo la Misericordia, un po' di Pietà per gli altri ci vuole. Ma ora entriamo nel dettaglio e cominciamo ad analizzare l'oroscopo di ogni Quartiere e dei relativi Giostratori.

Cominciamo con PORTA S. ANDREA, che gli astri continuano ad abbinare al segno della bilancia, forse perché la bilancia è un segno d'aria e l'aria dai Divus è molto tesa e pesante (altro accostamento con la bilancia). Il transito della luna sul segno ha favorito altri transiti su questo Quartiere: Checcacci (faceva) in uscita, Formelli in entrata, Lanzi in uscita, nuovi cavalli e strutture in entrata. L'unica cosa che non entra sono le Lance D'Oro. Sarà che il prossimo anno per l'oroscopo cinese è l'anno del gallo, ma tra i dirigenti e anche tra i due Giostratori si prevede un anno in cui ci si beccherà di continuo come galletti. E come si dice in questi casi... troppi galli nel pollaio! Già pieno di polli, uccellini, galline, oche e nana, e il sogno non realizzato di portarci anche una colombina di ritorno. Di recente, in contemporanea con le cerimonie di vittoria di S. Spirito, organizzano diversivi con visite a musei e attrazioni cittadine, e di conseguenza si sono fatti una grande cultura. Gli astri consigliano:

la prossima volta andate a visitare una mostra d'auto d'epoca, è l'unico modo di vedere qualche Lancia... che è veloce, potente e difficile da tenere in strada, ma tranquilli, per voi non c'è il rischio del cappotto. Ed ora i Giostratori: ENRICO VEDOVINI (pesci). Onorando il suo segno, si prenderà a pesci in faccia col suo coltello... ma poca roba, solo bricchiere. In Giostra a S. Michele i cruciferini lo volevano scendere da cavallo, nel 2017 a scenderlo ci proverà anche qualche divus a S. Giusto? STEFANO CHERICI (toro). Come il suo segno, quando vede rosso, si agita, ma ultimamente il rosso non lo vede neanche nel centro del tabellone... l'unica cosa che lo fa agitare sono gli uccellini... l'ultima volta che ha vinto una Giostra aveva la sfruscia, forse è per questo che diversi biancoverdi lo manderebbero volentieri a cacare.

Ed ora veniamo a PORTA CRUCIFERA, che le stelle collocano nel segno dei pesci, come è dimostrato dalla presenza della casata dei Pescioni, e come è dimostrato dal fatto che il pesce dopo due giorni puzza, e Colcitrone dopo due tiri è fuori dalla Giostra. Ormai i rossoverdi sono più competitivi e fastidiosi in Piazza S. Michele che in Piazza Grande e nella lizza i problemi agli altri Quartieri li danno più i figuranti che i Giostratori. Per il 2017 nel segno dei pesci transiterà Saturno, ma Saturno ha gli anelli, e in Giostra non ci sono da centrare gli anelli ma bisogna centrare il 5 e attualmente l'unico che a Colcitrone ci riusciva è stato mandato a Porta del Foro. Vedremo se, tra le risse interne e i cambiamenti dirigenziali ormai tradizionali e previsti anche per il prossimo anno, ci saranno anche cambiamenti tra i Giostratori. Nel frattempo, visto che non c'è verso di vincere, e il popolare pulvarone, da sempre orgoglio del Quartiere, si è depositato sulle Lance D'Oro nella rastrelliera, il Quartiere ha pensato bene di proiettare nella Sede di Palazzo Alberti, con cadenza mensile, i filmati delle Giostre vittoriose del passato. Questa rassegna si chiama Amarcord (visto il momento, più amar che cord) Un modo per scrollarsi di dosso, almeno virtualmente, un po' di quel pulvarone, e abbinandolo con delle cene, esaltare ancora una volta il vero orgoglio di Porta Crucifera, ovvero i maccheroni, visto che è ormai a Colcitrone sono più bravi

coi mattarelli che con le lance. Ed ora passiamo ai Giostratori:

ALESSANDRO VANNOZZI (capricorno). Il prossimo per il suo segno sarà un anno di decisioni da prendere; vedremo se e che decisioni prenderà, di sicuro ha smesso di prendere il 5... Il prossimo 30 dicembre spegnerà 41 candeline, affettuosi auguri!

FILIPPO FARDELLI (gemelli). Sarà per colpa del pulvarone di cui si diceva prima, che impedisce di vedere bene, ma quest'anno il tabellone del Buratto lo ha visto poco e male... Nel 2017 il suo segno prevede cambiamenti, come tutti i segni di aria. Che tocchi cambiare aria anche a lui?

Proseguiamo con PORTA DEL FORO che, visto il simbolo della Chimera, appartiene al segno del leone. Nell'oroscopo cinese invece il Quartiere appartiene al maiale, vista l'enorme quantità di porchette che il Quartiere si aggiudica e visto che l'ultimo anno del maiale è stato festeggiato nel 2007, anno dell'ultima vittoria giallocremisi. Il 2017 per San Lorenzino sarà un anno di ripartenze. Infatti con la partenza di Formelli ripartiranno daccapo e dovranno di nuovo lanciarsi in una nuova avventura e guida tecnica che punti al rilancio del Quartiere. Nel 2016 i lanci e rilanci dei chimerotti erano stati limitati a lanci e rilanci di terra in Piazza, che hanno creato una nuvola che ha impedito a chi doveva prendere provvedimenti di vedere e punire i colpevoli. Ma ormai è acqua passata, e forse si è fatto tanto Fracassi per nulla. Peccato, perché Porta del Foro è tornato ad essere protagonista e a non abbandonare la Giostra dopo la prima carriera. Rimangono in Giostra fino alla fine anche se però in sede tornano sempre a capo basso, senza Lancia con un pugno di mosche (o di terra se si sono scordati di tirarla) e sempre più ultimi... porca, anzi porchetta miseria. Ed ora i Giostratori:

ANDREA VERNACCINI (bilancia). Gli astri dicono che per quelli della bilancia, se il lavoro paga, i risultati si vedono, e lui infatti ha pagato, ma i risultati si sono visti. Il suo 2017 sarà buono e il suo numero fortunato sarà il 5... ma allo spareggio non lo fa.

ANDREA CARBONI (leone). Dopo un anno deludente la sua sella di Giostratore comincia a traballare e, sfruttando il suo cognome, la Be-

fana giallocremisi al Centro Affari gli potrebbe portare solo carbone. nel 2017 potrebbero arrivare brutti scherzi, seppur... Innocenti e fatti con Parsi... monia.

Infine chiudiamo con PORTA S. SPIRITO, collocata nel segno del leone, di cui ha fatto la parte. Tre vittorie su tre, trionfo, cappotto e triplete, il tutto in tripla A: Allegria, Armonia e Anemia. Con l'anemia si doveva passare dalle stelle alle stalle e invece sono venute a mancare solo le stalle. Le stelle, invece sono rimaste, con combinazione astrale tra storia, mito e leggenda. Il Rettore ha alzato Lance d'Oro da tutti i luoghi, dalla tribuna sotto una pioggia di terra, dal balcone di notte e dal balcone di giorno. Il leone è un segno di fuoco, che in questo caso brucia solo agli altri e brucerà almeno fino al giugno 2017. Per gli altri sarà un lungo inverno... da cappotto! Ed ora i Giostratori:

ELIA CICERCHIA (leone). Anche lui leone come il Quartiere, come il re della giungla ha combattuto contro ogni imprevisto: senza scuderia, senza cavallo, con la febbre, e contro ogni tipo di disturbo di carriera... ma sempre sul centro e, al bisogno, sul tre: un vero Re Leone! Gli astri consigliano... anzi, non hanno niente da consigliare! GIANMARIA SCORTECCI (toro). Il toro è un segno di terra, e a lui di terra ne hanno tirata tanta, insieme anche a panini e bottiglie, ma non è servito a niente. O meglio, è servito a caricarlo di più e a farlo diventare letale come un toro nell'arena. Nel 2017 per lui sono previste imprese impossibili... ma ad uno che fa il triplete o Corso Italia con gli sci che altro si può chiedere?!"

Grazie Paolo, ma vediamo il nostro Sindaco Alessandro Ghinelli insieme a Vittorio Sgarbi e il buon Vittorio ci vuol dire qualcosa:

"Ho sentito che prima parlavate dell'oroscopo cinese, e a proposito ho scoperto che il vostro Sindaco Ghinelli si è insediato nel 2015, e non a caso per l'oroscopo cinese quell'anno era l'anno della capra capra capra capra...". Grazie Vittorio, complimenti per la battuta, ma ora ci congediamo da voi con i nostri migliori auguri di Buone Feste e felice 2017!

Tarlo Sgabellini



GRANDE LORENZO, CE L'HAI FATTA!



L'impresa dei 60 km di corsa fino alla Verna è il sigillo di dieci anni di imprese memorabili

"Corre a piedi fino alla Verna per il triplete". Così scrive il giornale il giorno prima della partenza di Lorenzo Alberti da Arezzo verso la Verna, come fioretto dopo le storiche vittorie di Porta Santo Spirito, Quartiere trionfatore delle ultime tre edizioni della Giostra del Saracino.

Domenica 2 ottobre 2016, partenza alle ore 5 da Piazza san Francesco con arrivo al Santuario della Verna. "Fioretto per il Giubileo e per Papa Gregorio X, 60 km di corsa a piedi...", così si legge ancora nei giorni precedenti sui social, anche perché Lorenzo informa tutte le persone che lo seguono che sarà il suo ultimo fioretto legato alle imprese di Elia Cicerchia e Gianmaria Scortecchi. E così mantiene la parola data, alle ore 4,20 ritrovo ai Bastioni.

Ancora è buio, ma Lorenzo Alberti è pronto ed insieme a lui alcuni amici: il mitico Jack, Giancarlo, Sabrina, Francesca e Patrizia. Il tempo non è dei migliori, lui si prepara mentre gli altri cercano un caffè, ma non c'è tempo: "Ragazzi voglio partire prima, non si sa mai che piova e io voglio farmi trovare già in cammino". E così ci avviamo verso Piazza San Francesco pronti per la foto di rito e per iniziare: sono le 4,40 e Lorenzo comincia a correre verso il Duomo per attraversare la Porta Santa e poi via verso l'obiettivo. Il suo cuore batte forte per la corsa e il nostro, che lo seguiamo, per l'emozione di accompagnare un grande atleta nonché una persona speciale che in questi fioretti studiati nei minimi particolari mette non solo il fisico ma anche l'anima.

Lorenzo Alberti ama il suo Quartiere, i colori gialloblù scorrono nelle sue vene come l'ossigeno che sta respirando mentre corre, consapevole che sarà un'impresa ardua. Ma è determinato come i suoi giostratori quando vanno verso il buratto. Sa che sarà difficile, ma lui è deciso a vincere, vuole raggiungere

il suo traguardo legato alle vittorie del Quartiere di Porta Santo Spirito. Come dimenticare i 220 km in bici e i 40 km di corsa a piedi per i Carabinieri, in onore della Vittoria della 31° Lancia d'Oro del 2014, o il 2 luglio scorso il Fioretto Terra d'Arezzo? 2006 - 2016... 10 anni di imprese ideate, 8 realizzate e questa è l'ultima "perché poi - dice Lorenzo - ragazzi gialloblù, dal prossimo anno tocca a voi!".

Il tempo passa ma lui corre mantenendo un'ottima andatura, nonostante la pioggia e la nebbia e a dispetto dell'enorme cinghiale che all'improvviso gli attraversa la strada... Incredibile! Gli amici che volevano seguirlo in bici o correndo chiamano, increduli del fatto che dopo poco tempo abbia già superato il Passo della Libbia, per cui non riescono più a raggiungerlo. Scala i Monti Rognosi, "rognosi" come il loro durissimo tracciato, passa per i vari centri abitati di Ponte alla Piera, Manzi, Lama, Caprese Michelangelo. Mentre le ore passano e comincia a fare giorno arrivano nella strada altre macchine oltre le nostre due che lo scortano, una davanti e l'altra dietro per fargli strada e luce. Gli amici lo incoraggiano, gli fanno festa, lo applaudono, da una stradina laterale ecco che sbucano Sauro e Maurizio che hanno fatto una parte del sentiero francescano per i monti camminando a sostegno della sua corsa.

Ci siamo quasi, mancano pochi chilometri, io lo guardo per vedere come sta perché, da sportiva e atleta, so cosa sta succedendo ma anche cosa sta provando, so qual è la sua "benzina" in questo momento e gli chiedo, solo per rispetto: "Lorenzo, vuoi che corra con te gli ultimi chilometri, così ti aiuto?" E la risposta è scontata: "No, vado su da solo". Ed ecco l'agognato arrivo al Santuario della Verna. Grande Lorenzo, ce l'hai fatta! E queste le sue parole: "L'ultimo Fioretto della mia vita, Arezzo-La Verna, 60 KM di salite



incredibili e pendenze pazzesche! Finita in 5 ore e 18 minuti grazie a tutti voi! Adesso mi concedo qualche settimana di relax... anche perché per prepararmi mi sono sottoposto ad allenamenti fuori dal convenzionale podistico, allenamenti sicuramente non visti di buon occhio dai preparatori atletici". E poi un momento toccante: all'interno del Santuario ci riceve Padre Francesco a cui doniamo un ricordo di questo pellegrinaggio, perché questo è stato, un voto che si conclude con una bellissima preghiera tutti insieme ed una benedizione che accogliamo con grande piacere ed emozione. Ed eccoci qua, come una grande famiglia, ancora una volta a complimentarci con te, a dirti che abbiamo cercato di sostenerti e incoraggiarti in ogni momento, per ogni fioretto possibile. Grazie Lorenzo per tutte le emozioni che ci hai regalato in questi 10 anni di grandi imprese, perché lo sono state, e per la tua dedizione, passione, amore e rispetto per il nostro Quartiere, per i Giostratori, il Rettore, il Capitano e tutto il Consiglio. Con i tuoi Fioretti hai contribuito a dare lustro e onore alla Colombina, e grazie



anche da parte di chi ora non può dirtelo, ma è sempre con te, e per quanto ci riguarda è un onore esserti stati vicini. Grazie di cuore.

Sabrina Geppetti

Traguardo prestigioso del trofeo in una stagione promettente



SESSANTA VOLTE CAVALLINO

L'Arezzo ha iniziato la sua avventura nel campionato 2016/2017 Lega Pro girone A e con esso è ripartito anche il premio Cavallino d'Oro che quest'anno festeggerà i 60 anni dalla sua istituzione.

Una stagione, quella degli amaranto, partita con buoni risultati che confermano la sensazione avuta al termine della campagna acquisti, e cioè quella di aver costruito una squadra di livello che lotterà per le prime posizioni di classifica. D'altronde la

società aveva già manifestato l'intenzione di migliorare i piazzamenti degli ultimi due anni e ha mantenuto fede ai proclami costruendo un organico di tutto rispetto. La squadra, totalmente rinnovata ad eccezione di un paio di elementi, esprime un gioco molto piacevole e offensivo, ma deve migliorare nella gestione delle partite e nella fase di non possesso. Ma veniamo al concorso che andrà a premiare il miglior giocatore amaranto della

stagione calcistica 2016/2017; la classifica stilata dalla commissione presieduta da Francesco Ciardi e composta da Fabio Barberini e Stefano Turchi vede momentaneamente in testa il centravanti Alessandro Polidori, autore di un inizio di stagione impressionante per continuità e mole di gioco a favore della squadra. Seguono a poca distanza, nell'ordine, il centrocampista Yamga, l'altro attaccante Davide Moscardelli e l'intramontabile Horacio Erpen.



Il centravanti amaranto Alessandro Polidori.

Come sempre, però, la battaglia per aggiudicarsi il prezioso trofeo sarà aperta fino alla fine e considerata la lunghezza del torneo di quest'anno, che vede ben 20 squadre partecipanti, è probabile che fra qualche mese ci siano dei nomi nuovi a guidare la graduatoria.

Fabio Barberini

Bar Tabacchi Francini
Ponte a Chiani - Tel. 0575.363000
Concessionaria:

WESTERN UNION MONEY TRANSFER
Sisal Matchpoint SCOMMESSE SPORTIVE
lis ticket BIGLIETTERIA SPETTACOLI

Classifica definitiva
60° Cavallino d'Oro



aggiornata al 12/11/2016

- | | |
|------------------------|------|
| 1° Alessandro Polidori | 7,17 |
| 2° Davide Moscardelli | 7,10 |
| 3° Arthur Kevin Yamga | 7,07 |
| 4° Horacio Herpen | 6,78 |
| 5° Fabio Foglia | 6,73 |

life wellnessclub

FIT-BOXE - SPINNING - STEP - GAG - BODY BUILDING - YOGA - PILATES
BACK-SCHOOL - PREPARTO MEDICO SPORTIVO - OSTEOPATA
PERSONAL TRAINER - DIMAGRIMENTO - ESTETICA - SOLARIUM
MASSAGGI - DANZA CLASSICA - JAZZ - HIP-POP - RECITAZIONE

Via Calamandrei, 99/e - Arezzo
Tel. 0575.302036

Self - Service del Parrucchiere

Piazza Risorgimento, 25/26
52100 Arezzo
Tel. 0575 23376

officine

Bicchi s.r.l.

Via G. Chiarini, 53 - 52100 Arezzo
Tel. 0575.903434 - Fax 0575.900976

I L CAMPIONARIO

Realizzazione cartelle colori per campionari di abbigliamento

Via don Luigi Sturzo, 218
Tel./Fax 0575.1610586
e-mail: ilcampionario2011@gmail.com